

[Home](#)[Sezioni](#)[Welfare](#)[Povertà](#)

#Covid19

Senza dimora, l'emergenza ai tempi dell'emergenza

di Redazione 56 minuti fa

La scorsa settimana la fio.Psd ha svolto un'indagine con i propri soci in tutti i comuni e i risultati parlano di aumento dei costi, della chiusura dei servizi di igiene pubblica, della diminuzione dei volontari. Tra coloro che vivono in grande difficoltà, i homeless e gli altri invisibili crescono ansie e paure.

Sono oltre **55mila le persone senza dimora** e **gli stranieri che a causa dei decreti sono finiti per strada** che vivono la paura di farsi vedere o visitare, una enorme ferita che, oltre a tutti i disagi di una vita difficile, subisce ora una ulteriore emergenza e rischia di diffonderla.

La fio.PSD lancia pertanto **un allarme e un appello alle istituzioni competenti** affinché vengano attivati i protocolli di intervento e misure preventive soprattutto per i servizi a bassa soglia. Un appello alle forze professionali (unità mobili socio-sanitarie) in strada e presso i servizi per appoggiare le misure preventive di screening, per evitare contagi e diffusioni del virus che in condizioni di vulnerabilità potrebbero essere ancora più rapidi e aggravanti.

La federazione che riunisce gli organismi per le persone senza dimora ha inviato **ai propri Soci in tutta Italia** per capire cosa succede ai servizi e alla persone senza dimora in seguito dell'**emergenza Coronavirus** e delle ordinanze locali e nazionali e questo è il primo step delle risposte ricevute.

Avete dovuto modificare dei servizi?

Il paradosso maggiore è che **sono stati interrotti alcuni servizi igienici quali la distribuzione di indumenti**, sono stati anche chiusi alcuni servizi di lavaggio vesti. Più della metà delle realtà ha dovuto modificare i servizi facendo accedere alla mensa una volta per volta, fornendo pasti da asporto, spesso pasti non caldi, da mangiare fuori dalle mura. Alcuni dormitori sono ora aperti 24h per invogliare gli ospiti a non andare per strada. Una maggiore informazione su igiene e sicurezza ed è stato ampliato e rafforzato il servizio di Unità di Strada.

Questa situazione ha ripercussioni sulle persone senza dimora o con particolari vulnerabilità?

Sì, si sentono ulteriormente esclusi ed emarginati, aumenta in loro la paura specialmente per chi presenta anche problematiche psichiatriche, aumenta inoltre la diffidenza. In alcuni comuni si lamenta che le autorità non si stanno interessando di protocolli di sicurezza delle persone in strada, sicuramente i media li ignorano.

Il numero di volontari si è modificato?

Per il 45% di coloro che hanno riposto i volontari sono diminuiti e solo in un 5% sono aumentati.

Come hanno risposto le persone senza dimora all'emergenza?

Le persone hanno risposto a volte con grande spirito di adattamento e collaborazione, dimostrando una grande comprensione della situazione; i rischi del vivere in strada sono decisi e superiori a quelli del Coronavirus.

A volte invece sono molto confusi e preoccupati, a volte inconsapevoli; in alcuni casi si ammalano, anche di semplice influenza ed avere ancor meno possibilità di protezione.

Questa situazione comporta dei costi extra per i servizi e la struttura?

Per il 57,5% sono aumentati i costi perché sono aumentate le ore di apertura, i tempi di erogazione dei pasti, sono diminuiti i volontari.

Vuoi descriverci lo sforzo organizzativo che avete affrontato?

In tempi strettissimi è stato necessario riorganizzare a volte completamente cercando di **contenere al massimo le frustrazioni e le paure degli operatori**. È stato fatto un grande lavoro di mediazione per spiegare la situazione agli ospiti. Sono state fornite indicazioni scritte per volontari, ospiti e operatori. Sono stati acquistati contenitori monouso a norma per la somministrazione di alimenti. Sul punto la logistica di distribuzione dei sacchetti e formato i volontari. Infine sono state avviate modalità di smart-working per chi vive in zona rossa e non può uscire di casa.